

Patrimonio culturale e comunità: approcci metodologici e risultati di un'Indagine di Archeologia Pubblica presso il quartiere Marina a Cagliari

DANIELE FADDA

Ricercatore indipendente

e-mail: danfad83@hotmail.it

Abstract: Between 2018 and 2019, as part of the “*Know the Sea to Live the Sea*” project, coordinated by Prof. Rossana Martorelli (University of Cagliari), a study was conducted under the direction of Prof. Fabio Calogero Pinna to analyze the perception of post-classical archaeological heritage in the Marina district of Cagliari. The research examined the relationship between the community and heritage within an urban context characterized by cultural stratifications and intermingling. A database of sites of interest was created, containing information on their history, accessibility, and condition, along with details about cultural and social events. Surveys were administered to 218 participants and supplemented with on-site interviews to gather qualitative insights. The data, partially published in the proceedings of the 2019 *Know the Sea to Live the Sea* conference, are now being revisited considering the city's historical and social developments, as well as recent contributions in the field of public archaeology.

Keywords: public archaeology, community, cultural heritage, survey, Cagliari

1. Introduzione

Il quartiere cagliaritano della Marina, «porzione delimitata e riconoscibile di spazio urbano, dotata di una specifica identità storica, fatta di tipicità e tratti caratteristici» (Aru & Tanca 2012, p. 82), offre un contesto singolare per analizzare come l'articolata coesistenza di numerose comunità variamente radicate, di origine nazionale e internazionale, si relazioni con un patrimonio monumentale straordinariamente ricco e stratificato.

Si potrebbero applicare le parole di Giuliano Volpe, secondo cui la peculiarità di un territorio risiede «nel suo complesso intreccio di elementi, cioè nel suo contesto stratificato. È un'opera d'arte, non realizzata, però, dal genio creativo di un singolo artista ma dalla forza creativa, fatta di tanti gesti quotidiani, delle varie comunità succedutesi» nello «stesso luogo» (Volpe 2018, p. 13).

Le premesse del presente contributo¹ risiedono in alcuni temi chiave della definizione di *cultural heritage*, il patrimonio culturale come espresso nella Convenzione di Faro, in linea sia con l'articolo 9 della Costituzione della Repubblica Italiana (Volpe 2016), che con la “Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale” dell'Unesco, con un focus specifico sull'analisi della percezione individuale dell'ambiente culturale di riferimento, prendendo in esame sia gli aspetti materiali, sia le manifestazioni culturali che gravitano attorno ad essi.

Alla base dell'indagine si è rivelato necessario comprendere come il patrimonio culturale del rione portuale cagliaritano fosse percepito e vissuto dalla collettività residente, in un'ottica prossima ai principi espressi nella suddetta Convenzione, documento che, tra i molteplici aspetti, sottolinea il diritto dei

¹ Si tratta di un ulteriore approfondimento dei risultati del progetto di ricerca “Analisi della Percezione Comunitaria del Patrimonio Archeologico Post-Classico del Quartiere Marina a Cagliari” (2018-2019), coordinato dalla prof.ssa Rossana Martorelli, sotto la responsabilità scientifica del prof. Fabio Calogero Pinna (Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari). Cfr: D. Fadda 2019, pp. 197-222.

cittadini di partecipare alla vita culturale e di contribuire alla salvaguardia dei beni, in virtù dell'integrazione tra i concetti di "eredità" e "patrimonio culturale" (Volpe 2016).

La Convenzione dell'UNESCO, dal canto suo, pone l'accento sull'importanza delle pratiche, delle rappresentazioni, delle espressioni, delle conoscenze e delle competenze che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale (Unesco 2003, Sezione 1, art. 2 "Definizioni").

Nel corso degli ultimi decenni, il rione Marina ha conosciuto virtuosi esperimenti in cui l'archeologia ha assunto la caratteristica di spazio relazionale tra comunità e monumento, in «un periodo in cui la riflessione e le disposizioni sulla terza missione universitaria non erano ancora all'ordine del giorno» (Pinna 2019a, p.174) divenendo, in sostanza, "archeologia pubblica": gli scavi presso la chiesa di Sant'Eulalia (1990-2002)² si sono configurati come «un esempio di archeologia urbana [...] nel cuore di Cagliari» (Pinna 2002a, p. 23), in grado di rivelare «uno spaccato della storia di uno dei quartieri storici della città» in un progetto in cui parole come "consolidamento", "restauro", "ricerca scientifica", "formazione", "didattica", "comunicazione", "restituzione" e "comunità" si intrecciano tra loro e con la vita del quartiere.

Tale indirizzo ha permesso di armonizzare in modo fruttuoso e tangibile ricerca, formazione e valorizzazione, «le tre principali missioni dell'azione dell'Università nella società» (Pinna 2019a, p.174). Con una simile consapevolezza, a partire dal 2002, si sono svolti gli scavi nell'area della chiesa di Santa Lucia (Cadinu 2010, pp. 563-564): contestualmente all'indagine archeologica tradizionale si è sostanziato l'obiettivo di instaurare un rapporto significativo e dinamico tra il monumento e la comunità di riferimento con l'ausilio di vari strumenti, da eventi *in situ* alla trasparente quotidianità della vita del cantiere, compreso nei traffici pedonali del rione cagliaritano³.

Eppure, nonostante la Marina custodisca un «notevole patrimonio archeologico», che «per quantità di siti, per estensione delle superfici interessate e per varietà dei resti, rappresenta certamente una delle principali aree della Sardegna», «la sensazione è che chi risiede nel quartiere, ne percepisca solo in minima parte la ricchezza materiale o immateriale» (Pinna 2019a, p.171).

Pare dunque vantaggioso accostarsi al connubio "eredità culturale-comunità", ancora necessitante di impulsi che ne stimolino la maturazione, rispondendo alle istanze dell'archeologia pubblica, che «supera la dimensione di sola gestione dei beni culturali e si apre a tutte le problematiche relative al rapporto tra 'archeologia' e (...) 'società civile'» (Vannini et al. 2014, p. 186), agendo in modo da trattteggiare percezioni, conoscenze, moti relazionali, di carattere individuale o collettivo.

La presente indagine intende offrire strumenti utili a esaminare e consolidare i legami tra il patrimonio culturale e la comunità del quartiere Marina, col fine di promuovere efficaci strategie partecipative, idonee a «contribuire allo sviluppo delle comunità di riferimento» (Vannini et al. 2014, p. 186), che coinvolgano in modo attivo i cittadini nella tutela e valorizzazione delle risorse, attuando «scelte sulla strategia di comunicazione solidamente ancorate a criticità e bisogni accuratamente documentati e validati» (Nucciotti 2016, p. 88).

2. Contesto geografico, sociale e culturale di riferimento

Insieme a Castello, Stampace e Villanova, la Marina rappresenta uno dei quattro rioni storici di Cagliari. La sua fortuna insediativa è attribuibile, in parte, alla varia conformazione geomorfologica del territorio (faglie e vallecole ne determinano i confini est e ovest, la linea di costa a sud e il declivio del colle di Castello a nord); dall'altra, alla presenza di risorse litiche (pietra forte, pietra cantone) e idriche (modeste sorgenti d'acqua). I copiosi detriti di natura antropica, unitamente all'avanzamento della linea di costa, hanno contribuito, nel tempo, a modificare percettibilmente l'area (Melis 2020, pp. 50-51).

La posizione strategica, infine, ha storicamente determinato la vocazione portuale e commerciale del quartiere, *hub* fondamentale per gli scambi economici e culturali della città e dell'isola col resto del Mediterraneo.

² Due ulteriori campagne furono condotte nel 2005 e nel periodo compreso tra il 2007 e il 2008. Per una storia aggiornata degli scavi: Mureddu 2020, pp.245-268.

³ La creazione del sito *Santaluciaacagliari.com Ricerche sulla chiesa più antica della città* permette inoltre, oggi come ieri, di seguire le vicende del cantiere.

La presente indagine si è svolta entro i confini attuali dell'area, «compresa e delimitata dal Largo Carlo Felice ad ovest, dal Viale Regina Margherita ad est, dalla via Roma a sud, prospiciente il porto, e infine dalla via Manno (un tempo detta *Sa Costa*)» (Martorelli 2020, p.13).

Se, per Marta Brunelli, il patrimonio culturale «si è progressivamente arricchito di significati e di valori che possono sintetizzarsi nella parola-chiave “cittadinanza”, che a sua volta richiama concetti forti come identità e appartenenza, ma anche diversità culturale e dialogo interculturale, o ancora convivenza democratica ed, infine, prevenzione dei conflitti» (Brunelli 2013, p. 15), parole quali *appartenenza*, *identità* (in un'isola in cui non mancano fermenti identitari, vedi: Pinna 2019b, p. 127), *diversità*, *dialogo*, *convivenza* e *prevenzione* emergono con forza in sede di analisi approfondita dei dati presentati nell'Atlante Demografico della città di Cagliari del 2023.

La Marina conta 2.564 abitanti, rappresentando il terzo quartiere più popoloso tra i rioni storici della città (Comune di Cagliari 2023, p. 25). Significativo fu l'incremento demografico del +6,5% registrato tra il 2002 e il 2018, unico quartiere storico in crescita demografica con 2.739 abitanti, risultato tuttavia annullato da un decremento simile ma di opposto segno (-6,4%) tra il 2019 e il 2023.

Altro aspetto distintivo del quartiere è la marcata presenza di residenti stranieri, che costituiscono il 19,67% della popolazione (contro il 19,49% del 2017), una percentuale nettamente superiore alla media cittadina del 6,43% (ivi, pp. 112-113) (Tab. 1).

Le comunità straniere, della più svariata origine, contribuiscono a creare un tessuto sociale multietnico e multiculturale, un "*ethnoscape*" ben definito (Aru & Tanca 2013, p. 128), in cui le diverse comunità convivono e interagiscono, arricchendo il panorama sociale e culturale del quartiere.

3. *Contesto storico e monumentale del territorio*

Nell'area indagata, le evidenze archeologiche attestano una presenza umana a carattere continuativo almeno dal III secolo a.C.: nel 1958, durante gli scavi per le fondamenta del palazzo della Banca Nazionale del Lavoro, furono rinvenuti i basamenti di un edificio interpretato come tempio tardo-punico (Ibba 2004, pp. 125-126); nel sottosuolo della parrocchia di Sant'Eulalia, gli scavi portarono alla luce un probabile *thesaurus* (Sanna & Soro 2022a, pp. 27-36), sempre d'epoca punica, e altre strutture che testimoniano una frequentazione precedente (Pinna 2002b, pp. 33-54). I resti dei *balnea* romani, conservati nei sotterranei del palazzo della Banca d'Italia, assieme alla restituzione operata presso l'area archeologica della chiesa parrocchiale (circa novecento metri quadrati), o all'area dello stabile “La scala di ferro” restituiscono tracce significative della fase romana della città (Artizzu 1989, p. 24; Mongiu 1989, pp. 13-22; Pinna 2002b, pp. 33-54; Cisci & Tatti 2022, pp. 37-42; Sanna & Soro 2022b, pp. 43-50).

In epoca tardo antica, l'area continuò a essere un porto fiorente, come attestato dal ruolo di primo piano nei commerci, evidenziato dai reperti anforici rinvenuti (Martorelli 2015, p. 185). Tuttavia, tra il IX e l'XI secolo d.C., si verificò un progressivo abbandono, forse lento e graduale (Martorelli 2015, p. 192; Mura 2020, pp. 65-70; Arru 2020, pp. 71-85).

Artizzu (1989, p. 23) ipotizza che l'utilizzo costante del porto e dell'area insediativa corrispondente all'attuale quartiere Marina sia avvenuto dopo la vittoria della coalizione navale pisano-genovese contro le forze di Mujahid, signore di Denia, nel 1015-16: il discorso sull'attività del *portus*, riguardante varie aree del litorale occidentale della città, è ancora oggetto di un dibattito mirato a individuare e correlare luoghi e nomi che si alternano nelle carte (*Portu Gruttis*, *Bagnaria/Bagnaia*, *Lapola/Lappola*) non senza complessità (Martorelli 2020, pp. 16-17).

Di certo i Pisani istituirono il *Commune Portus*, un ente che gestiva le attività portuali e commerciali, con aree e strutture riservate, redigendo anche il *Breve Portus Kallaretani*, lo statuto portuale giunto a noi attraverso una copia in lingua volgare compilata tra il 1318 e il 1321 (Murgia 2020, XLIX).

Fu a partire dalla presenza catalana, instauratasi tra il 1324 e il 1326, che il quartiere incluse definitivamente il porto di Cagliari (Plaisant 1989, p. 27-28) divenendo un'appendice importante del Castello: eredità della pianificazione operata dai catalano-aragonesi fu il disegno di una griglia viaria stretta e regolare in prossimità del mare, diversamente dalla zona “alta”, il cui impianto viario doveva la sua forma sinuosa alla pianificazione operata sotto l'egemonia della Repubblica di Pisa (Cadinu 2019, pp. 111-132).

Nel Cinquecento, la Marina visse il momento di maggior fermento economico: l'attività edilizia nel quartiere proseguì con l'edificazione di nuove mura (Soro 2020, pp. 168-170) e l'innalzamento di edifici di importanza religiosa e culturale, come la chiesa di Sant'Agostino nuovo, del Santo Sepolcro e il restauro della trecentesca chiesa parrocchiale di Sant'Eulalia (Arru et al. 2020, pp. 59-85). Per tutto il Seicento e agli inizi del secolo successivo, sebbene la Sardegna spagnola e le sue città attraversassero momenti di varie e ingenti crisi, non mancarono opere edificatorie di rilievo, quali l'imponente collegio gesuitico con l'annessa chiesa intitolata a Santa Teresa d'Avila e il San Francesco di Paola (Arru et al. 2020, pp. 86-160).

In via definitiva, nel 1720, la città diveniva sabauda, senza evitare che la decadenza gravasse ancora sul quartiere portuale. Solo dalla metà del Settecento, il governo stanziò fondi per gli impianti difensivi, sebbene i lavori rimasero spesso incompleti (Plaisant 1989, pp. 30-31). A questo periodo risale la ricostruzione monumentale della chiesa di Sant'Antonio Abate (Arru et al. 2020, pp. 86-160), annessa ad un ospedale (Rapetti 2023, p.303) tra il XIV secolo e la metà dell'Ottocento.

Le spoglie del frate minore Salvatore da Horta, santo taumaturgo venerato oltre i confini isolani e celebrato da artisti come il pittore savigliano Murillo (Careda & Dilla Marti 2020, pp. 136-138), furono accolte nella fabbrica tardobarocca di Santa Rosalia, opera del piemontese Giuseppe Viana. In precedenza, le reliquie erano custodite nella monumentale chiesa di Gesù e Maria, situata a ridosso del versante sudest del quartiere e demolita all'inizio del XVIII secolo.

La popolazione del quartiere fu per secoli eterogenea, composta da lavoratori del porto, operatori economici spesso afferenti a comunità straniere, come Genovesi, Toscani, Napoletani, Siciliani e Francesi (Plaisant 1989, p. 27). Esse costituirono confraternite, ognuna con una specifica identità e senso di appartenenza alla madrepatria, deputando luoghi e liturgie che configurarono non solo le linee architettoniche del quartiere, ma anche le sue dinamiche culturali.

Nel XIX secolo, piani di ammodernamento urbani, come quelli proposti da Gaetano Cima (1858) e Giuseppe Costa (1890), portarono a una significativa trasformazione del quartiere (Masala 1989, pp. 70-72). La demolizione delle mura e la costruzione di nuovi edifici permisero al distretto di espandersi e modernizzarsi, pur mantenendo tante delle sue caratteristiche storiche.

Nel XX e agli inizi XXI secolo, il quartiere Marina ha mantenuto il suo carattere di emporio cittadino, con una forte vocazione commerciale e una varietà culturale determinata da motivazioni economiche (Aru & Tanca 2013, p. 128). Il quartiere ospita importanti istituzioni, quali il Palazzo del Consiglio Regionale, simbolicamente eretto di fronte al mare tra gli anni Sessanta e Ottanta dello scorso secolo, e la sede cittadina della Banca d'Italia, sottolineando ancora la sua rilevanza sul piano amministrativo e finanziario.

4. Caratteristiche Generali del Questionario

Per comprendere la percezione del patrimonio archeologico da parte della comunità del quartiere Marina, tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre 2018, sono stati prodotti vari strumenti di analisi sotto la supervisione del Prof. Fabio Calogero Pinna e con la collaborazione del Dott. Mattia Sanna Montanelli (Università di Cagliari), che hanno seguito il lavoro *in itinere*:

1. è stato creato un database dei siti culturali contenente dati su accessibilità, contatti, destinazioni d'uso, caratteristiche storico-artistiche (fasi costruttive e restauri), proprietà e gestione dei luoghi. Parallelamente, sono state raccolte informazioni sulle modalità di fruizione (orari, accessi, barriere architettoniche, risorse informative e strumenti virtuali) e sulle dinamiche sociali (ricorrenze, eventi, attività associative), al fine di offrire una visione complessiva e integrata delle realtà culturali;
2. è stato redatto un database delle iniziative culturali, volto a tracciare gli eventi del quartiere, passati e presenti, sia religiosi che laici. Le fonti includono ricerche sul campo e consultazioni online, con attenzione alla frequenza e alla tipologia di iniziative, non integralmente elencabili, che si articolano in ambiti sia privati sia pubblici;

3. è stato compilato un questionario, infine, tenendo conto delle metodologie utilizzate per l'indagine realizzata durante la “Scuola di Archeologia e Comunità” diretta da Fabio Pinna a Luogosanto (SS) tra il 22 agosto e il 9 settembre 2018. È stato necessario adattare e aggiornare lo strumento per rispondere alle specifiche esigenze della ricerca cagliaritana. La consultazione bibliografica ha permesso di integrare metodi e contenuti di precedenti esperienze di archeologia pubblica.

La raccolta dei dati dagli intervistati, le cui informazioni sono state richieste in forma anonima, è avvenuta attraverso indagini quantitative e qualitative (risposte chiuse, aperte, a scelta multipla, interviste, etc.).

Il questionario, revisionato e rimodellato anche in seguito ai *feedback* raccolti sul campo e alle riflessioni operate dal gruppo di ricerca, è stato somministrato sia in formato cartaceo, attraverso interviste dirette nel quartiere, sia in formato digitale, tramite una versione online realizzata con *Moduli Google*, tra il mese di ottobre 2018 e gennaio 2019, a giorni alterni e prevalentemente in orario mattutino.

Per garantire una maggiore rappresentatività del campione, si è cercato di coinvolgere un'ampia varietà di *stakeholders*: residenti, lavoratori, commercianti, turisti e frequentatori abituali del quartiere, prevalentemente intercettati nelle sue aree più frequentate, quali la via Manno, via Roma, via Barcellona, piazza Dettori e via Sardegna. In totale, sono state raccolte 218 interviste.

La struttura del questionario, diviso in cinque sezioni, è stata concepita per raccogliere sia dati preliminari che approfonditi sul rapporto degli intervistati con il quartiere della Marina.

La prima sezione ha permesso di ottenere informazioni di base quali data, ora e luogo dell'intervista, età (suddivisa in fasce predefinite), sesso, titolo di studio, professione, paese di provenienza ed eventuale credo religioso. La seconda sezione ha esaminato i legami degli intervistati con il quartiere, indagando se risiedessero o lavorassero nella Marina, le motivazioni della loro permanenza, il periodo di residenza e il tempo quotidiano trascorso nella zona. La terza sezione si è focalizzata sulla conoscenza del quartiere e del patrimonio monumentale, chiedendo di indicare il luogo preferito, i tre di maggior valenza storica, le modalità attraverso cui si è venuti a conoscenza dei siti indicati e quali monumenti tra quelli elencati sono stati visitati. La quarta sezione ha indagato la percezione del patrimonio e l'identità culturale, richiedendo agli intervistati di definire l'archeologia, esprimere opinioni sull'importanza della conoscenza del patrimonio e valutare la fruibilità e lo stato di conservazione dei monumenti.

Infine, la quinta sezione ha richiesto all'intervistato di valutare una serie di servizi ideali e quelli attualmente disponibili, indicando le priorità per gli interventi più urgenti.

5. Esposizione e Analisi dei Dati

Dati generali (Sezione 1)

Distribuzione per Età e Genere. Il campione di 218 intervistati presentava una distribuzione di genere equilibrata (51% uomini, 49% donne) e copriva diverse fasce d'età: 46-65 anni (34%), 31-45 anni (24%), 20-30 anni (20%), over 65 (19%) e 15-19 anni (3%).

Titoli di Studio. La maggior parte degli intervistati possedeva un diploma di scuola superiore (45%), seguito da laureati (28%) e possessori di titoli post-laurea (8%). Il 9% aveva la licenza media; l'1% aveva la licenza elementare.

Occupazione. Le professioni degli intervistati variavano significativamente: oltre la metà erano liberi professionisti o dipendenti (51%), seguiti da pensionati (16%), studenti (12%) e disoccupati (3%). Le restanti categorie, tra cui artigiani, docenti e altre professioni minori, rappresentavano percentuali più ridotte.

Si è data attenzione specifica anche ai dati relativi alla provenienza geografica (Tab. 2) e all'affiliazione religiosa (Tab. 3) dei soggetti intervistati.

Legami con il quartiere (Sezione 2)

Residenza. L'11% degli intervistati risiedeva effettivamente nella Marina, il 47% viveva in altri quartieri di Cagliari, mentre il 39% proveniva da altri comuni.

Tra i residenti nel quartiere, i periodi di residenza variavano: il 6% vi abitava da meno di un anno, il 13% da meno di cinque anni, il 16% da cinque a dieci anni, il 6% da dieci a vent'anni, il 34% da venti a cinquant'anni e il 25% da più di cinquant'anni.

Lavoro nel quartiere. Il 30% degli intervistati dichiarava di avere un'occupazione nel rione, l'8% era presente per motivi di viaggio o turismo, il 47% frequentava il quartiere per altri motivi non specificati.

Tempo trascorso nel quartiere. Oltre la metà degli intervistati (54%) lo frequentava saltuariamente. Il 13% rimaneva nel quartiere per l'intera giornata, un altro 13% vi trascorreva da quattro a otto ore al giorno, mentre il 10% vi passava più di dieci ore e un ulteriore 10% da una a tre ore al giorno.

Conoscenza del quartiere (Sezione 3)

Si è voluto rendere apprezzabile il legame affettivo tra individuo e monumento (Tab. 4), nonché la percezione dell'importanza storica degli stessi: in tal senso, il complesso di Sant'Eulalia, con 184 preferenze, si è attestato come il più significativo. Seguiva il complesso del Santo Sepolcro con 101 voti, mentre i portici di Via Roma ottenevano 57 voti. Gli scavi di Santa Lucia e la Chiesa di Sant'Agostino sono stati riconosciuti rispettivamente da 44 e 42 intervistati. È stato chiesto come si sia giunti a conoscenza dei siti nominati (Tab. 5), e quali di essi siano stati più frequentati: una larga maggioranza ha dichiarato di aver visitato i portici di Via Roma (94,7%), seguiti dalla Chiesa di Sant'Eulalia (88,6%) e dalla Chiesa del Santo Sepolcro (84,4%). Gli scavi di Santa Lucia e la Chiesa di Sant'Agostino sono stati visitati rispettivamente dal 73,4% e dal 68,8% degli intervistati (Tab. 6).

Si è voluta indagare la *percezione dei confini* del quartiere, ma anche comprendere quale popolazione, a detta degli intervistati, avesse lasciato un segno maggiore nel contesto urbano del quartiere: sono emersi i Catalano-aragonesi (53,1%), seguiti dagli Spagnoli (48,3%), dai Romani (44,9%), dai Pisani (42,9%) e dai Piemontesi (32,7%).

Percezione del patrimonio e identità culturale (Sezione 4)

Gli intervistati hanno attribuito un'elevata importanza alla varietà culturale e all'identità del quartiere, con un punteggio medio di 3,98 su 5 per la tutela e valorizzazione dell'antico spirito di Cagliari. L'affermazione "Bisogna gestire questa varietà per il benessere di tutti" ha ricevuto un punteggio medio di 4,56 su 5, mentre l'idea di valorizzare l'opportunità di tale varietà per la crescita del quartiere ha ottenuto un 4,32 su 5 (Tab. 7).

Per quanto riguarda l'importanza della conoscenza del patrimonio, l'89,3% degli intervistati ha sottolineato la necessità di conservare luoghi d'interesse storico per chi studia le testimonianze del passato, mentre il 72,1% ha evidenziato il ruolo del patrimonio nel favorire il turismo e la ricchezza. Il 58,6% ha espresso l'importanza di avere luoghi o cose di cui andare orgogliosi, e il 47,9% ha messo in risalto la necessità di creare spazi utili per l'incontro di culture diverse.

Gli intervistati hanno definito l'Archeologia prevalentemente come la scienza che si occupa del passato, delle antichità e della conoscenza della Storia, evidenziando una percezione radicata del suo ruolo culturale e scientifico.

Sono stati raccolti dati in merito alla conoscenza di quali luoghi siano stati coinvolti da scavi archeologici (Tab. 8); i luoghi ritenuti più adatti per eventi nel quartiere sono stati identificati principalmente in Piazza Santo Sepolcro, Piazzetta Savoia, Piazza Dettori, Via Manno e il sagrato di Sant'Eulalia, che rappresentano spazi pubblici centrali e simbolici.

Il 46% degli intervistati ha valutato discretamente lo stato della fruibilità e della conservazione dei monumenti, il 9% lo ha ritenuto più che buono. A fronte di tali considerazioni, il 39% l'ha considerato insufficiente, il 9% pessimo. Per quanto riguarda lo stato di conservazione, il 53% lo ha definito abbastanza buono, il 39% insufficiente, il 9% molto buono e il 3% pessimo.

Nell'analisi sono stati inoltre inclusi i risultati relativi alla percezione dei monumenti ritenuti più curati rispetto a quelli giudicati maggiormente trascurati (Tab. 9).

9. Valutazione dei servizi e priorità degli interventi (Sezione 5)

Gli intervistati hanno attribuito un'elevata importanza a specifici servizi per la valorizzazione del patrimonio, indicando come prioritari la pulizia e l'abbellimento del quartiere, con un punteggio medio di 4,58 su 5, il superamento delle barriere architettoniche, valutato 4,52 su 5, l'installazione di pannelli descrittivi presso i monumenti, con un punteggio di 4,48 su 5, e il controllo e l'ordine nelle ore notturne, giudicato 4,47 su 5.

Si è cercato di raccogliere dati sui servizi già disponibili effettivamente rilevati e sugli interventi ritenuti più urgenti (Tab. 10).

10. Considerazioni finali e prospettive

L'analisi relativa alla percezione del patrimonio archeologico nel quartiere della Marina ha condotto ad alcune considerazioni di natura preliminare, ma già significative sul piano interpretativo. In primo luogo, è emerso come il pubblico locale tenda a privilegiare interventi diretti al miglioramento del decoro urbano e all'incremento della sicurezza collettiva; si rileva, invece, una minore attenzione verso le iniziative miranti alla costruzione di relazioni comunitarie stabili e durature. In secondo luogo, sebbene i luoghi dell'archeologia siano comunemente considerati importanti testimonianze della storia e dell'identità locale, raramente essi sono percepiti come spazi deputati all'incontro tra culture diverse.

Tali tendenze riflettono dinamiche più ampie, nelle quali usi strumentali delle identità locali e dei sentimenti di appartenenza conducono a più ampie dinamiche escludenti, esercitando un'influenza generale sullo scenario politico internazionale. Come osserva Marta Brunelli: «A questo proposito [...] non si può non sottolineare come il patrimonio archeologico [...] rivesta un ruolo particolare nel dare forma e senso a concetti oggi cruciali e problematici come quelli di “appartenenza” e di “identità”» (Brunelli 2013, p. 13), citando Salvatore Settis, che ricorda come il paesaggio, radicato in una storia plurale, contribuisce a costruire identità collettive e intergenerazionali, garantendo un “diritto di cittadinanza” aperto a nuovi italiani e migranti (Brunelli 2013, p. 13).

Nel corso delle indagini, si è rivelata spesso problematica la somministrazione del questionario a individui afferenti alle comunità storicamente meno radicate nel quartiere. Tale difficoltà non derivava esclusivamente da un comprensibile senso di distacco di alcune confessioni dinanzi all'abbondanza di monumenti riconducibili alla tradizione cristiana, ma si riscontrava in modo generalizzato.

Il ridotto numero di questionari accolti dagli “stranieri”, spesso restii ad accostarsi all'indagine, è stata prova di tale difficoltà; la somministrazione del questionario, anche in forma semplificata, non è parsa una strategia sufficientemente adeguata a rispondere alle lacune comunicative spesso influenti sulla relazione intervistatore-intervistato.

In prospettiva, è auspicabile una pianificazione che metta al centro la mediazione culturale, da una parte, per ottimizzare la comunicazione e la ricerca scientifica, dall'altra, per promuovere una fruizione realmente partecipata e condivisa, capace di avvicinare al valore simbolico del monumento anche le comunità attualmente più distanti dal punto di vista culturale.

Eppure, lontano dalle interviste strutturate, l'osservazione di gruppi religiosi, quali la comunità ortodosso-rumena ospitata presso la chiesa del Santo Sepolcro o i fedeli musulmani, presso la via del Collegio, ha evidenziato (tramite la liturgia, in questi casi) un fattivo legame a monumenti o aree del quartiere, contribuendo ad una ridefinizione culturale degli stessi.

In una prospettiva di Archeologia pubblica, è possibile riorientare lo sguardo delle comunità di Marina verso il patrimonio culturale attraverso un approccio narrativo, capace di favorire l'incontro interculturale e la partecipazione attiva.

Alcuni esempi virtuosi si riscontrano già nell'isola: è il caso dell'esperienza di Biddas a Sorso, ideata da Marco Milanese e definita «concettualmente Free Access» (Milanese 2014, p. 124). Tale progetto dialoga strettamente con quelle sperimentazioni nazionali volte a strutturare allestimenti appositamente calibrati sugli «stili di visita relativi alle categorie motivazionali» (Nucciotti 2016, p. 96). Un simile modello è riscontrabile sia nel Museo della Rocca di Arcidosso sia nella mostra «Da Petra a Shawbak» (Nucciotti 2016, p. 96), iniziative che dimostrano concretamente come sia possibile rimodellare l'offerta

culturale in senso inclusivo. Sulla stessa scia, istituzioni di rilievo come il Museo Egizio di Torino hanno sperimentato con successo politiche mirate ad attrarre pubblici differenziati, proponendosi come veri e propri luoghi di pluralismo culturale.

Nel contesto del quartiere, pur necessitando di maggiore supporto da parte delle amministrazioni, esperienze già realizzate rappresentano atti concreti e virtuosi. Ne sono prova il cantiere di scavo di Santa Lucia, così come le iniziative attuate presso la parrocchia cristiano cattolica di Sant'Eulalia, ricca di attività sociali e culturali che hanno visto nel polo "Mutseu" (dal 2021 gestito dall'Associazione Sant'Eulalia APS) il frutto della collaborazione tra istituzione religiosa e Università di Cagliari. Analogamente, altri soggetti attivi nella Marina, tra cui la rete "Migrantour", impegnata nel dialogo interculturale, il "Comitato sardo di solidarietà" (Co.Sa.S), o l'associazione "La via del Collegio" con "EULAB", il rinnovato teatro di Sant'Eulalia, contribuiscono al medesimo obiettivo.

A partire dal 2011, il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari ha rivitalizzato l'archeologia pubblica nel quartiere, promuovendo la partecipazione attiva di docenti, studenti, ricercatori e stakeholders attraverso "Vestigia UniCa", Laboratorio di Didattica e Comunicazione per i Beni Culturali, che ha sviluppato iniziative innovative, inclusive ed economicamente sostenibili. Tra i progetti, spiccano il "Trentapiedi dei monumenti" (2012) con la sua versione "junior" (2018) (Milia 2019, pp. 723-726), "Percorsi (S)conosciuti – Il quartiere della Marina" (Mameli & Valdes 2019, pp. 709-718), "Marinconia" (Alessio 2019, pp. 719-722), e i progetti multimediali per la valorizzazione della memoria viva del quartiere, culminati in "Frutti di Marina" (Caboni & Demuru 2019, pp. 727-734). A ciò si aggiungono le riflessioni sugli sviluppi urbanistici, sociali ed economici (Giorri 2019, pp. 735-740) e gli studi sulle prospettive di aggregazione, fruizione e divulgazione (Maccioni 2019, pp. 741-745).

Le tensioni che attraversano la contemporaneità, da una parte, si manifestano nella dimensione quotidiana e locale della città, come documentano, ad esempio, le varie reazioni dei residenti di fronte ai recenti interventi infrastrutturali che hanno ridefinito via Roma, o fatti di natura criminale quali l'attentato incendiario alla moschea di via del Collegio la notte tra il 10 e il 11 giugno 2026; dall'altra, emergono tra le transizioni più ampie e di portata antropologica che stanno investendo l'essenza dell'uomo-individuo/uomo-comunità, in una fase di riconfigurazione spirituale, relazionale, sociale, politica, tecnologica, culturale tutt'altro che risolta. Questo quadro di incertezza locale e globale risulta ulteriormente acuito dalle ferite ancora aperte della crisi pandemica e dalle crescenti, drammatiche tensioni geopolitiche internazionali.

Nella speranza che tali transizioni, così repentine e tragiche, non siano evidenza di quel *motus velocior* che si manifesta ineluttabilmente *in fine*, l'archeologia pubblica detiene ancora, in questa partita, ottime carte da giocare: essa si configura come una fondamentale risorsa capace di partecipare all'elaborazione di nuove sintesi, rifunzionalizzando il patrimonio in chiave aperta e comunitaria per promuovere il dialogo interculturale, la costruzione di identità condivise e, all'orizzonte, contribuire significativamente alla coesione sociale.

Bibliografia

- Amedeo, A. 2019. MARINCONIA. Un percorso visivo e sensoriale tra i quartieri di Marina e Sant'Elia, in Martorelli ed., pp. 719-722.
- Arru, M.G. 2020. Inquadramento storico-topografico dell'area: d. Età medievale. In R. Martorelli & D. Mureddu eds., pp. 71-85.
- Arru, M.G., Masala, F., Mura, L. & Nonne, C. 2020. Inquadramento storico-topografico dell'area. In R. Martorelli & D. Mureddu eds., pp. 59-160.
- Artizzu, F. 1989. Il porto. In T. Kirova, F. Masala & M. Pintus eds., pp. 23-26.
- Aru, S. & Tanca, M. 2012. Immigrare a Cagliari. Commercio extracomunitario e dinamiche insediative nel quartiere Marina. *Geotema*, pp. 82-87. Disponibile su: <https://www.ageiweb.it/wp-content/uploads/2018/01/AruTancaGeotema.pdf> [22-11-2024].
- Aru, S. & Tanca, M. 2013. Identità urbane e comunità immigrate. Il quartiere Marina di Cagliari. In T. Banini ed., *Identità territoriali. Metodi, esperienze, prospettive a confronto*. Milano: Franco Angeli, pp. 128-142.
- Brunelli, M. 2013. Archeologi educatori. Attuali tendenze per un'archeologia educativa in Italia, tra Heritage education e Public archaeology. *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage* 7, pp. 11-32. Disponibile su: <https://rivisteopen.unimc.it/index.php/cap-cult/article/view/691> [24-11-2024].
- Caboni, V. & Demuru, M. 2019. Strumenti multimediali per dare voce alla 'memoria viva' del quartiere Marina, in Martorelli ed., pp. 727-734.
- Cadinu, M. 2009. Cagliari. *Forma e progetto della città storica*. Cagliari: CUEC.
- Cadinu, M. 2010. Il rudere della chiesa di Santa Lucia alla Marina di Cagliari. Architettura, archeologia e storia dell'arte per il recupero di un luogo della città medievale. In R. Cicilloni, M.G. Arru, R. Ladogana & S. Campus eds., *Ricerca e Confronti 2010*. Atti Giornate di studio di Archeologia e Storia dell'Arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010). *ArcheoArte*, Supplemento al n. 1, 2012, pp. 543-575. Disponibile su <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/560/452> [21-11-2024].
- Cadinu, M. 2019. *Urbanistica giudicale. Spazi pubblici e architetture (XI-XIV secolo)*. Wuppertal: Steinhäuser Verlag.
- Careda, S. & Dilla Martí, R. 2020. *Il taumaturgo universale. Iconografia e Culto di S. Salvatore da Horta*. Cagliari: PFTS University Press.
- Cisci, S. & Tatti, M. 2022. L'area adiacente a sud del thesaurus. In R. Martorelli, D. Mureddu & Soro, L. eds., pp. 37-42.
- Fadda, D. 2019. Analisi della percezione comunitaria del patrimonio archeologico post-classico del quartiere Marina a Cagliari. Metodo e risultati di un'indagine di archeologia pubblica, in Martorelli ed., pp. 197-222.
- Giorri, A. 2019. Il quartiere Marina e l'area portuale di Cagliari: un punto di contatto tra la città e il mare. Evoluzione architettonica, urbanistica e sociale in età contemporanea, in Martorelli ed., pp. 735-740.
- Ibba, M.A. 2004. Nota sulle testimonianze archeologiche, epigrafiche e agiografiche delle aree di culto di Karali punica e di Carales romana. *Aristeo. Quaderni del Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche* 1, pp. 113-145.

- Kirova, T., Pintus, M. & Masala, F. eds. 1989. *Cagliari. Quartieri storici. Marina*, Cagliari: Silvana editore.
- Maccioni, L. 2019. Aggregazione, fruizione e divulgazione: parole chiave per una Marina accessibile e turistica, in Martorelli ed., pp. 741-745.
- Mameli, F. & Valdes, S. 2019. Il quartiere di Marina e il suo racconto attraverso il progetto “Percorsi (s)conosciuti – il quartiere della Marina”, in Martorelli ed., pp. 709-718.
- Martorelli, R. & Mureddu, D. eds. 2002, *Cagliari. Le radici di Marina. Dallo scavo archeologico di S. Eulalia un progetto di ricerca, formazione e valorizzazione*. Cagliari: Scuola sarda editrice.
- Martorelli, R. 2015. Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell'archeologia. *PCA. European Journal of Post-Classical Archaeologies*, 5, pp. 175-199. Disponibile su: http://www.postclassical.it/PCA_Vol.5_files/Martorelli_PCA5_print.pdf [22-11-2024].
- Martorelli, R. 2019 ed. *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*. Atti del convegno (Cagliari – Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019). Perugia: Morlacchi Editore U.P.
- Martorelli, R. 2020. Raccontare il quartiere attraverso i testi degli antichi e dei moderni: storia degli studi e degli archeologici. In R. Martorelli & D. Mureddu eds., pp. 13-34.
- Martorelli, R. & Mureddu, D. eds. 2020. *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina. 17.2 La cava e il thesaurus*. Perugia: Morlacchi Editore U.P.
- Martorelli, R., Mureddu, D. & Soro, L. eds. 2022. *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi nella chiesa di Sant'Eulalia alla Marina. 17.1 Il quartiere dalle origini ai giorni nostri: status quaestionis all'inizio della ricerca*. Perugia: Morlacchi Editore U.P.
- Masala, F. 1989. Il quartiere: vicende degli ultimi due secoli. In T. Kirova, F. Masala & M. Pintus eds., pp. 31-92.
- Melis, R.T. 2020. Aspetti geografici e geomorfologici dell'area, In R. Martorelli & D. Mureddu eds., pp. 45-58.
- Milanese, M. 2014. Dal progetto di ricerca alla valorizzazione. Biddas – Museo dei Villaggi Abbandonati della Sardegna (un museo open, un museo per tutti). *Archeologia medievale* 41, pp. 115-126.
- Milia, V. 2019. Didattica dei Beni Culturali a Marina: l'esperienza del “Trentapiedi junior” con i bambini delle fasce prescolari, in Martorelli ed., pp. 723-726.
- Mongiu, M.A. 1989. Il quartiere tra mito, archeologia e progetto urbano. In T. Kirova, T. F. Masala & M. Pintus eds., pp. 13-22.
- Mura, 2020. Inquadramento storico-topografico dell'area: c. Età tardoantica ed altomedievale. In R. Martorelli & D. Mureddu eds., pp. 65-70.
- Mureddu, D. 2020. Storia degli scavi sotto la chiesa di Sant'Eulalia. In R. Martorelli & D. Mureddu eds., pp. 245-268.
- Murgia, G. 2020. *Il Breve Portus Kallaretani e gli ordinamenti pisani trecenteschi per il porto di Cagliari*. Cagliari: Centro di Studi Filologici Sardi/Edizioni Della Torre.
- Nucciotti, M. 2016. Una musealizzazione interattiva ‘unplugged’: archeologia pubblica alla rocca aldobrandesca di Arcidosso. In A. M. Jasink & G. Dionisio eds., *MUSINT 2: Nuove esperienze di ricerca e didattica nella museologia interattiva*. Firenze: Firenze University Press, pp. 85-100.
- Pinna, F. 2002a. Archeologi, muratori, fedeli e turisti. La sfida di indagare una chiesa da restituire per intero alla comunità. In R. Martorelli R. & D. Mureddu eds., pp. 23-31.

- Pinna, F. 2002b. Frammenti di storia sotto Sant'Eulalia. I risultati delle campagne di scavo 1990-2002. In R. Martorelli & D. Mureddu eds., pp. 33-52.
- Pinna, F. 2019a. Archeologia e costruzione partecipata dell'identità locale: percorsi di archeologia di comunità in Sardegna. *Rivista Europea di Archeologie Post Classiche* 9, 123-146.
- Pinna, F. 2019b. L'Università di Cagliari e la stratigrafia di un rapporto consolidato col territorio, in Martorelli ed., pp.171-184.
- Plaisant, M.L. 1989. Lo sviluppo del quartiere dall'insediamento medievale al secolo XVIII. In T. Kirova, F. Masala & M. Pintus eds., pp. 27-30.
- Rapetti, M. 2023. Le Malattie e gli ospedali. In S. Cisci, R. Martorelli & G. Serreli: *Il tempo dei giudicati. La Sardegna medievale dal X al XV secolo d.C.* Nuoro: Ilisso edizioni, pp. 301-305.
- Sanna & Soro, 2022a. Il thesaurus. In R. Martorelli, D. Mureddu & Soro, L. eds., pp. 27-36.
- Sanna & Soro, 2022b. La riqualificazione dell'area dopo la dismissione e l'abbandono del thesaurus. In R. Martorelli, D. Mureddu & Soro, L. eds., pp. 43-50.
- Soro, L. 2020. Sistemi difensivi nel quartiere della Marina dall'età romana al XIX secolo. In R. Martorelli & D. Mureddu eds. pp. 163-176.
- Vannini, G., Nucciotti, M. ed. 2009. *Da Petra a Shawbak. Archeologia di una Frontiera*. Firenze: Giunti.
- Vannini, G., Nucciotti, M. & Bonacchi, C. 2014. Archeologia pubblica e Archeologia medievale. *Archeologia Medievale* numero speciale, pp. 183-195.
- Volpe, G. 2017. Paesaggi storici e comunità locali: alcune considerazioni conclusive. In V. Caminnecki, M.C. Parelo & M.S. Rizzo eds., *La Persistenza della memoria. Vivere il paesaggio storico* 9. Giornate Gregoriane (Agrigento, 27-28 novembre 2015) Roma: L'erma di Bretschneider, pp. 191-193.
- Volpe, G. 2018. Monterosso come laboratorio di una "comunità di patrimonio", in P.M. De Marchi & D. Francescano eds., *Monterosso, La riscoperta dell'antico: Atti del Convegno*. Progetto di Archeologia, 22. Mantova: SAP, pp. 13-16.

Sitografia

- Comune di Cagliari, Servizio Innovazione Tecnologica e Sistemi Informatici. *Atlante demografico di Cagliari* 2017. Disponibile su <https://www.comune.cagliari.it/portale/protected/19403/0/def/ref/DOC19402/> [22-11-2024].
- Comune di Cagliari, Servizio Smart City e Innovazione Tecnologica, 2023. *Atlante demografico di Cagliari* 2023. Disponibile su: <https://www.comune.cagliari.it/portale/protected/181491/0/def/ref/DOC181490/> [22-11-2024].
- Convenzione di Faro*. Disponibile su <http://musei.beniculturali.it/wp-content/uploads/2016/01/Convenzione-di-Faro.pdf> [29-11-2024].
- Migrantour. Cagliari. Marina*. Disponibile su: <http://www.mygrantour.org/cagliari/> [20-11-2024].
- Museo Egizio di Torino. Progetti speciali*. Disponibile su: <https://museoegizio.it/scopri/progetti-speciali/> [24-11-2024].
- Mutseu*. Disponibile su: <http://www.mutseu.org/it/index.html> [24-11-2024].
- Prosegue a Luogosanto la Scuola di Archeologia e comunità di UniCa*. Disponibile su: https://web.unica.it/unica/it/news_notizie_sl.page?contentId=NTZ127262 [24-11-2024].

- Santa Lucia in Cagliari. Ricerche sulla chiesa più antica della città.* Disponibile su: <http://www.santaluciacagliari.com> [20-11-2024].
- Unesco. 2003. *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.* Disponibile su: https://www.federculture.it/wp-content/uploads/2015/03/Convenzione-Unesco-2003_-patrimonio-immateriale.pdf [22-11-2024].
- Volpe, G. 2016. *La Convenzione di Faro introduce il concetto di eredità - patrimonio culturale.* Disponibile su https://www.huffingtonpost.it/cultura/2016/10/25/news/la_convenzione_di_faro_introduce_il_concetto_di_eredita_-patrimonio_culturale-5846960/ [15-07-2026].



Fig. 1. La via Baylle, una delle calate verso il porto, puntellata da piccoli negozi gestiti da lavoratori provenienti da tutto il mondo, è ricca di tracce storiche, dalla cinquecentesca chiesa di Sant'Agostino alla targa che ricorda il pernottamento di Honoré de Balzac in un albergo non più esistente. Un altro protagonista della letteratura internazionale, D.H. Lawrence, alloggiò nel 1921 nell'ex hotel "Scala di ferro", nel versante SE del quartiere (foto dell'autore).

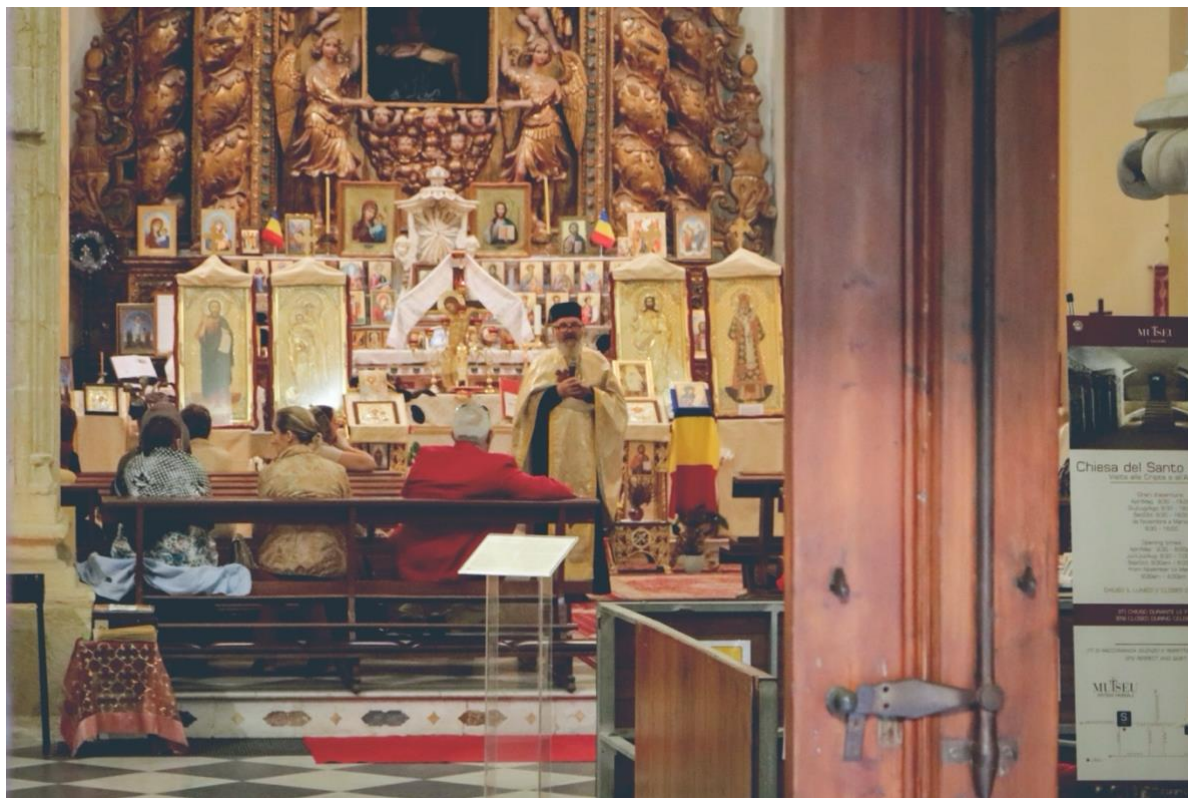


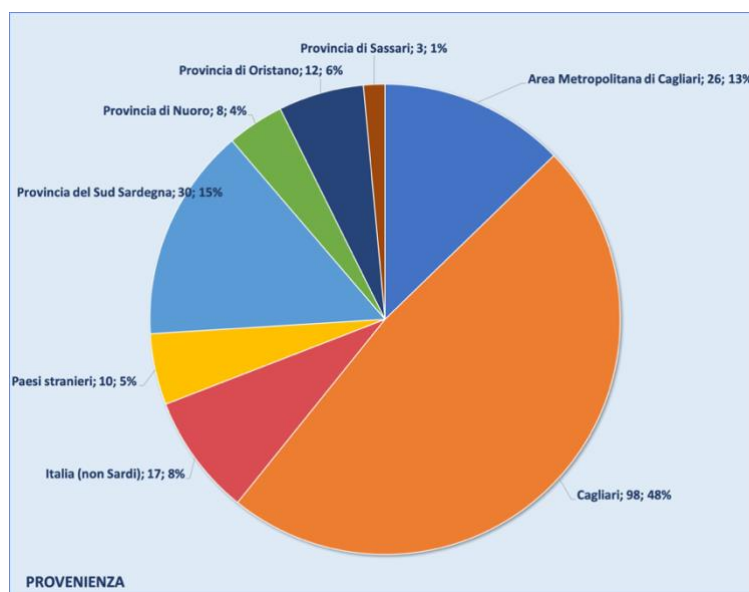
Fig. 2. Chiesa del Santo Sepolcro. La decorazione a foglia oro del sontuoso altare seicentesco della Vergine della Pietà si lega ai riflessi aurei delle icone presso cui si svolgono le liturgie della comunità ortodossa rumena, che ha (co)intitolato il luogo di culto a *Sfântul Ierarh Antim Ivireanul* (Sant'Antimo di Iberia) ed è guidata dal proprio *preot paroh*, il prete parroco (foto dell'autore).



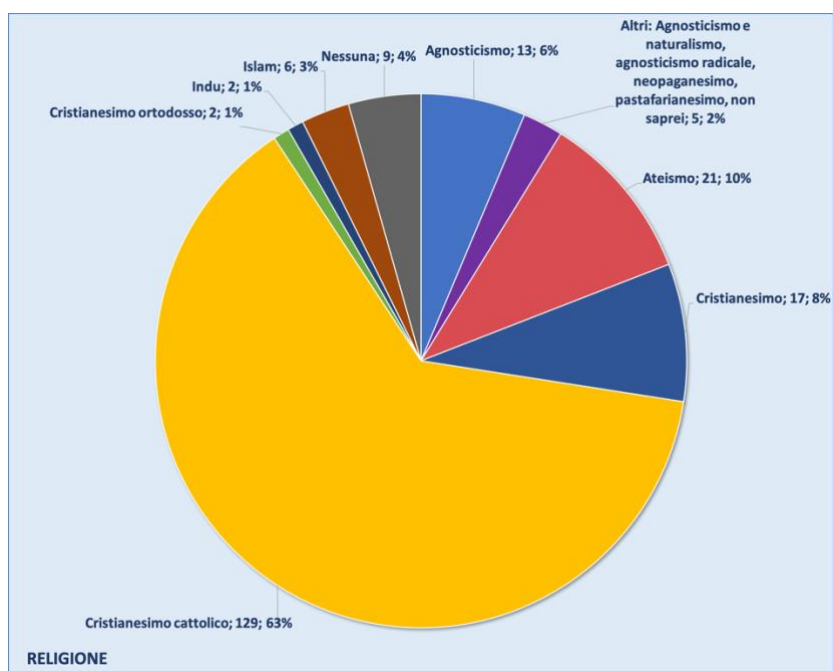
Fig. 3. La chiesa di Sant'Eulalia, *in and out*: la parrocchia ospita novecento metri quadri di scavo archeologico, fondamentale per conoscere la storia della città antica e tardomedievale, ma accoglie anche numerose iniziative finalizzate all'integrazione. Al di fuori la storia della città continua: ogni venerdì pomeriggio, la disagiata carenza di spazi diventa a suo modo motivo di visibilità per un gruppo religioso di fede islamica (foto dell'autore).

Nazionalità	2017 (%)	2023 (%)	Variazione (%)
Bangladesh	28,8	29,0	0,6
Regno Unito	15,6	16,4	5,0
Francia	?	11,1	—
Pakistan	15,2	10,9	-28,4
Senegal	11,6	9,7	-16,2
Germania	8,8	7,9	-10,8
India	5,6	6,5	15,0
Spagna	1,4	5,5	307,4
Rep. Pop. Cinese	5,2	3,7	-28,4
Tunisia	?	3,3	—
Romania	3,4	3,1	-9,9
Gambia	0,8	2,2	174,7
Federazione Russa	3,4	2,0	-42,5
Kirghizistan	2,0	1,9	-6,4
Marocco	3,7	1,5	-58,6
Nigeria	3,3	1,5	-56,6
Filippine	2,0	1,4	-30,7
Ucraina	0,8	0,8	2,4
Mali	1,1	0,8	-30,4
Bosnia Erzegovina	0,6	?	—
Somalia	6,9	?	—
Altri	3,1	3,5	12,2

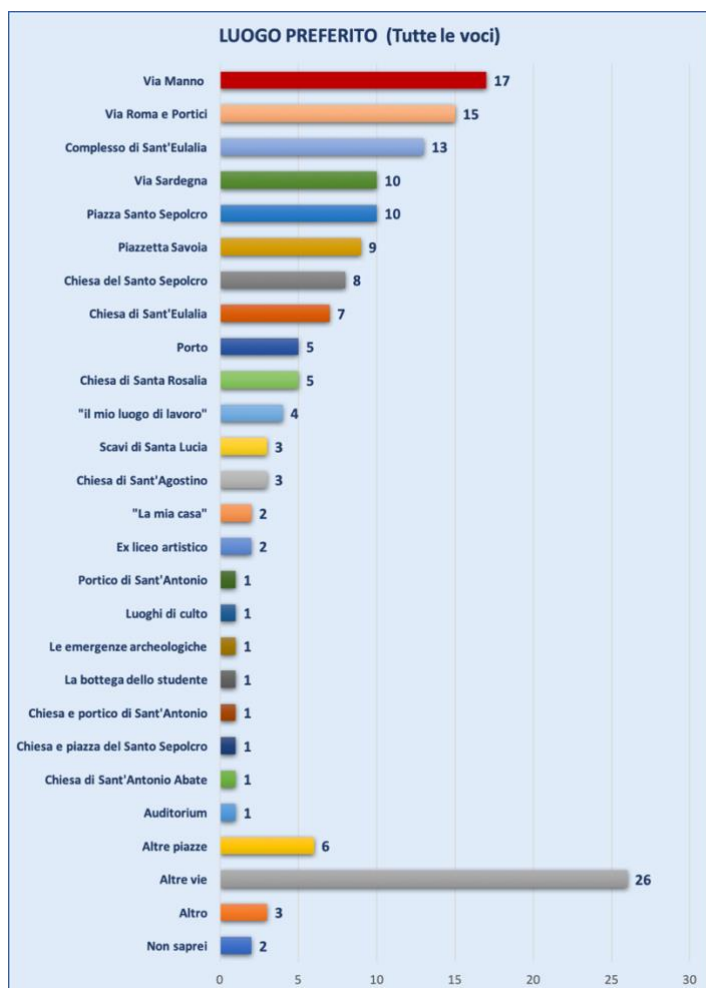
Tab. 1. La variazione delle comunità straniere presenti in Marina tra il 2017 e i 2023, espresse in punti percentuali (elaborazione di D. Fadda, 2025). Si nota un generalizzato calo dei dati, ma anche mutamenti importanti in positivo, come l'aumento degli spagnoli o dei gambiani.



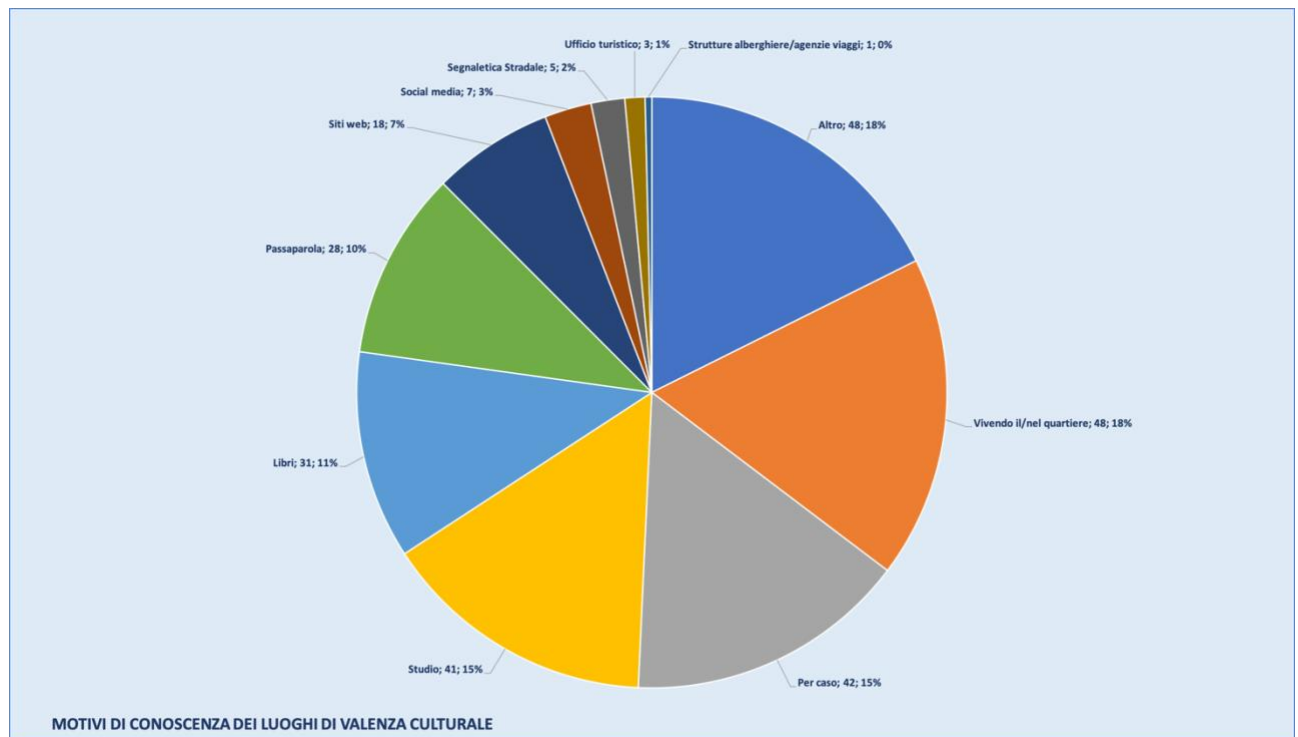
Tab. 2. Il grafico indica l'origine degli intervistati, anche in vista dell'individuazione degli *stakeholders* (elaborazione di D. Fadda, 2019).



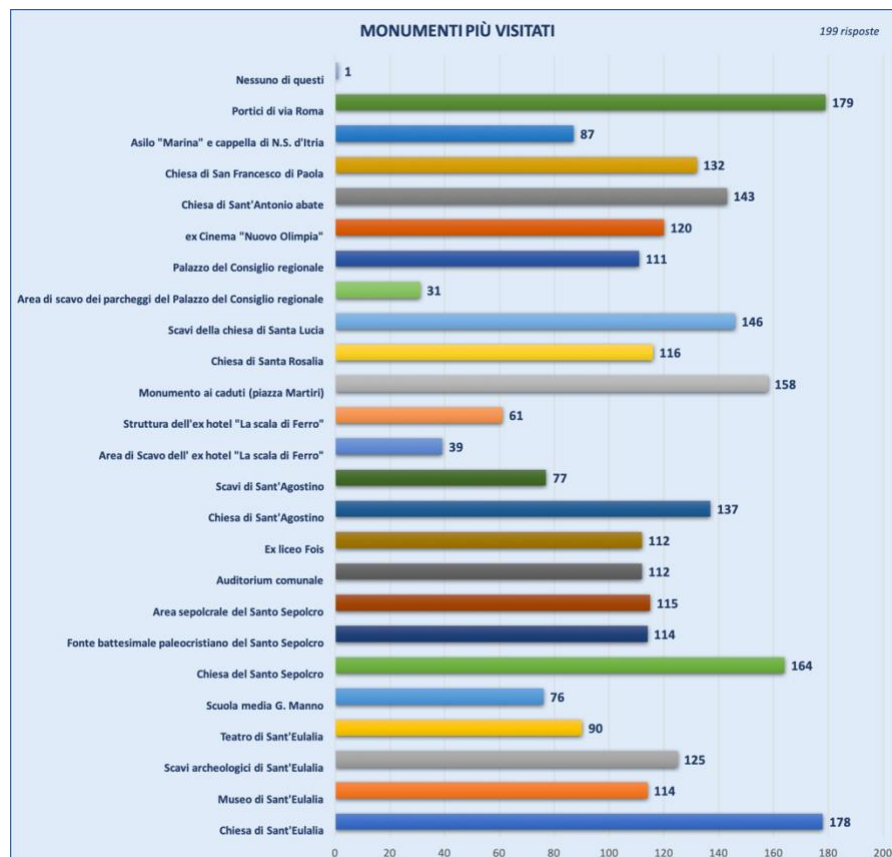
Tab. 3. L'elemento religioso, uno dei fattori che contraddistinguono la varietà culturale del quartiere Marina: così la ripartizione in base alle risposte degli intervistati (elaborazione di D. Fadda, 2019).



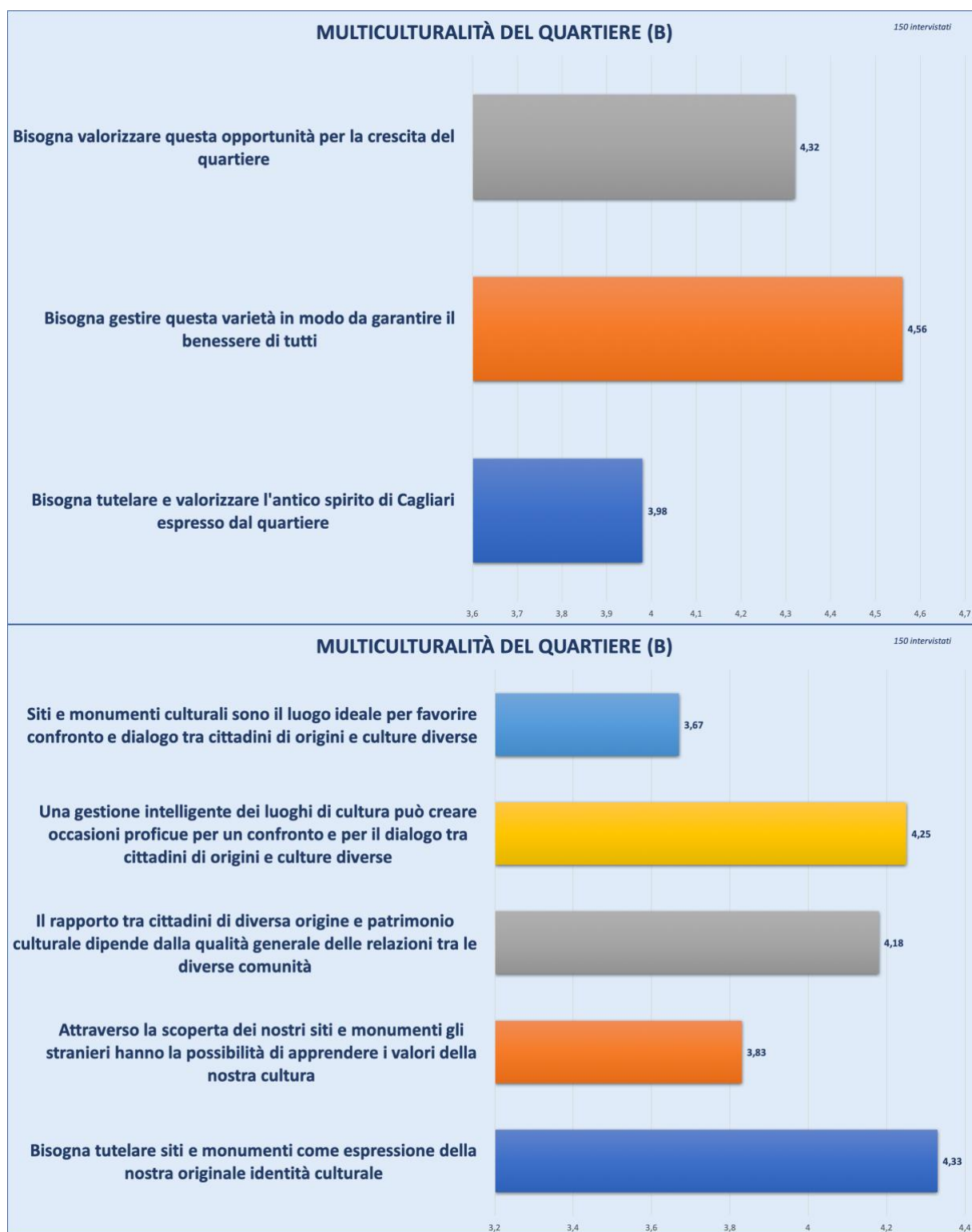
Tab. 4. Tra i luoghi "affettivamente" più cari dagli intervistati, compaiono non solo monumenti, ma principalmente luoghi quali piazze e strade, quali la via Manno e la via Roma, che occupano rispettivamente il primo e il secondo posto. Il sito di sant'Eulalia è il primo complesso monumentale della classifica (elaborazione di D. Fadda, 2019).



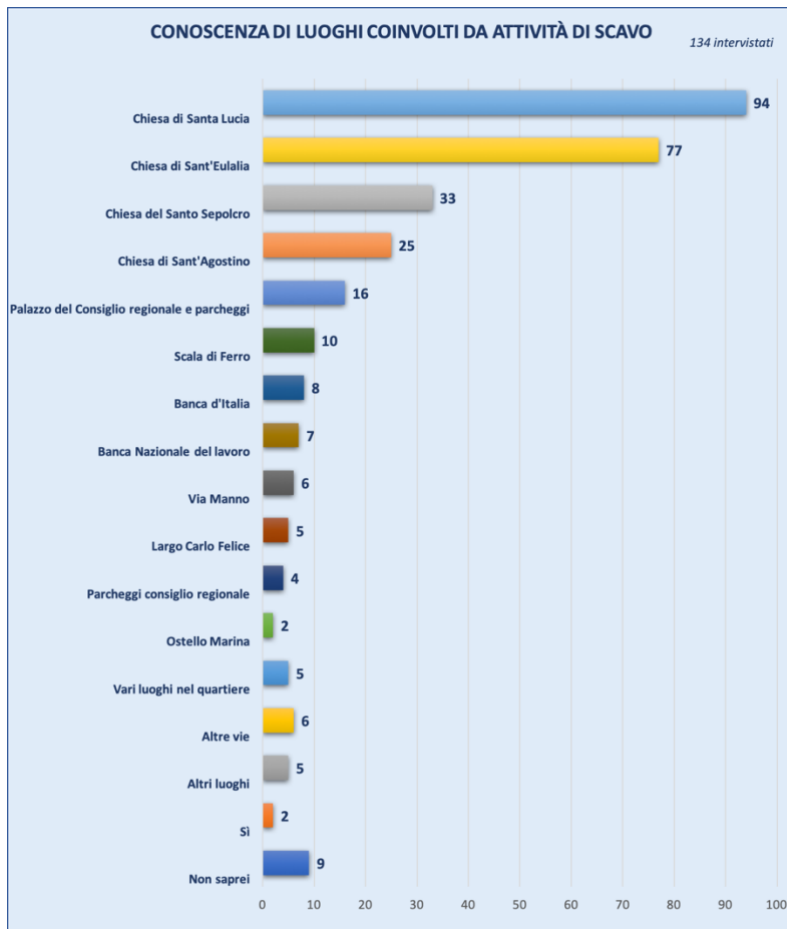
Tab. 5. Il grafico evidenzia come la prossimità quotidiana (vita nel quartiere) rappresenti un fattore primario di conoscenza dei luoghi; la somma percentuale di chi ha conosciuto i siti tramite “lettura” e “studio” (26%), supera ancora ampiamente le modalità di conoscenza tramite dati informatici (elaborazione di D. Fadda, 2019).



Tab. 6. I monumenti più visitati dagli intervistati: i portici di via Roma e il monumento ai Caduti di Piazza Martiri d'Italia, passaggi obbligati nel/per il quartiere, risultano particolarmente noti. Il complesso di Sant'Eulalia e del Santo Sepolcro primeggiano. I luoghi meno visitati sono le due aree di scavo presso i parcheggi del Palazzo del Consiglio regionale e nella struttura dell'ex Hotel Scala di Ferro (elaborazione di D. Fadda, 2019).



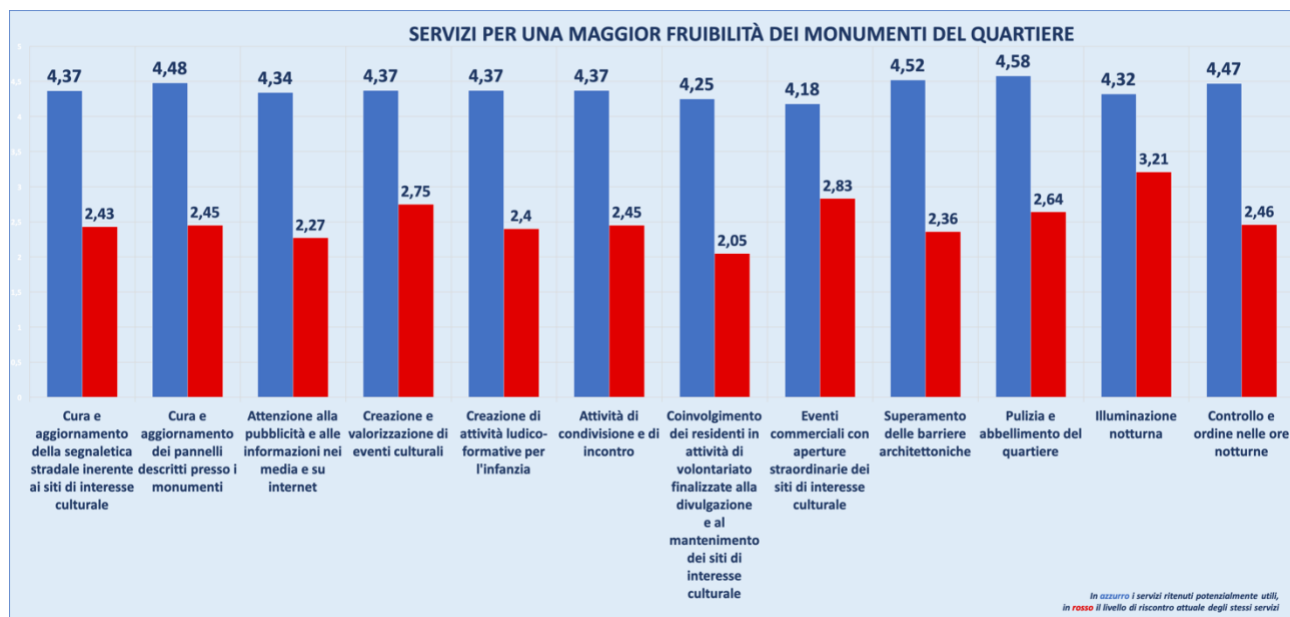
Tab. 7. La multiculturalità del quartiere secondo otto affermazioni valutate dagli intervistati in una scala da 1 a 5. Le tendenze, talora contrastanti, meritano un attento approfondimento. I dati riguardanti la valorizzazione della multiculturalità del quartiere prevalgono nettamente sui bisogni identitari, ma la preoccupazione maggiore è risultata la “gestione” di tale diversità, alludendo con ciò ad operazioni finalizzate più al benessere, al quieto vivere, che ad una percettibile volontà di incontro interculturale. Sul ruolo dei beni culturali in tal senso, le risposte hanno invece rilevato una maggiore attenzione per la trasmissione dell’originalità e le peculiarità dell’identità cittadina; al contrario, la potenzialità del bene culturale come “legante” pare non aver trovato che un modesto accoglimento (elaborazione di D. Fadda, 2019).



Tab. 8. Sono probabilmente i frutti della divulgazione e dell'”immersione” nella quotidianità che hanno portato Santa Lucia e Sant'Eulalia ad essere nettamente i luoghi più riconducibili ad un'attività di scavo archeologico, aspetto che ha pur riguardato altri importanti siti del rione (elaborazione di D. Fadda, 2019).



Tab. 9. Primeggia ancora il complesso di Sant'Eulalia, laddove la parola *cura* ha inglobato significato di *valorizzazione, tutela, fruizione*, dinamismo e, in genere, vitalità culturale (elaborazione di D. Fadda, 2019).



Tab. 10. I punteggi da 1 a 5, segnalati dalle colonne azzurre, ai servizi da attuare per valorizzare il quartiere e il suo patrimonio monumentale; indicati dalle colonne in rosso i punteggi conferiti agli stessi servizi secondo quanto attualmente rilevabile (elaborazione di D. Fadda, 2019).